

Nuovo ultimatum E la Croazia userà le armi

La Croazia è pronta ad usare la forza pur di non consegnare all'autorità militare il ministro della difesa, Martin Spegeji, accusato di rivolta armata. La tensione sta salendo di ora in ora. Il presidente di turno della Jugoslavia, il serbo Borisav Jovic, ha nuovamente ordinato al governo di Zagabria di disarmare 21 mila riservisti e di consegnare Spegeji al tribunale militare.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. La tensione in Jugoslavia sta crescendo di ora in ora. La Croazia è in stato di allerta ed è pronta a minuziare qualsiasi intervento dell'armata popolare.

Il presidente croato, Franjo Tudjman, dalla Svizzera, dove partecipa ad un incontro al Forum economico di Davos, ha ribadito il no del suo governo all'ordine del tribunale militare affinché il ministro della difesa croato, Martin Spegeji, venga consegnato all'armata per essere interrogato in merito ad una serie di accuse.

Come si ricorderà il servizio informativo dell'esercito popolare croato ha fatto trapelare dalla televisione jugoslava un filmato segreto dal quale risulterebbe che Martin Spegeji aveva organizzato un traffico illegale di armi, acquistando in Ungheria grossi quantitativi di fucili da destinarli alle unità di riserva della polizia.

Martin Spegeji, inoltre, dovrebbe rispondere all'accusa di aver preparato, o fatto preparare, una lista di ufficiali dell'armata da eliminare nonché una serie di attentati terroristici in previsione di un'insurrezione armata.

A queste accuse Zagabria aveva fatto quadrato attorno al suo ministro della Difesa respingendole e sostenendo che l'acquisto di armi in Ungheria era perfettamente legale e che serviva alla repubblica per garantire la sua sovranità.

Di diverso avviso il governo federale. Tanto che proprio ieri il presidente di turno della presidenza federale, il serbo Borisav Jovic, ha inviato un telegramma a Zagabria per ordinare nuovamente il disarmo delle unità di riserva della polizia repubblicana e di consegnare Martin Spegeji all'autorità giudiziaria che vuole interro-

Durante i lavori del plenum il vicesegretario Ivashko ha accusato i progressisti di affossare il socialismo

Duro attacco a Boris Eltsin Difesi esercito e Kgb Il capo del Pc russo esalta il primato della classe operaia

Nel Pcus destra alla riscossa «Reazionari sono i democratici»

«I democratici si sono tolti la maschera, sono loro i reazionari». L'attacco ai progressisti nel corso dei lavori del Comitato centrale. Sulla stampa sovietica gli interventi di Polozkov (partito comunista russo) e Ivashko, vicesegretario del Pcus, in sintonia con l'attacco dell'«opposizione politica organizzata» che mira a cambiare l'ordinamento sociale dell'Urss. La fine dei «valori socialisti non arricchisce il mondo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Da un lato c'è il Pcus che «difende la perestrojka socialista, approvata e votata dal popolo»; dall'altro gruppi e movimenti politici organizzati che «vogliono mutare l'ordinamento sociale del paese». È la fotografia dell'Urss di oggi scattata dal «plenum» del Comitato centrale del Pcus di giovedì scorso i cui materiali hanno cominciato ad apparire sui giornali. Il giudizio, sulla natura e le dimensioni dello scontro, ha accomunato, forse per la prima volta, sia pure con accenti differenti, sia la destra estrema, gli oltretroisti del partito comunista russo, sia i centristi gorbacioviani. È un segnale chiaro, forse una conferma del mutamento di clima, delle correzioni di rotta che ha subito la macchina della perestrojka la quale, peraltro, è considerata ormai ferma sia dalla sinistra che dalla destra.

La «riscossa dei conservatori» si è fatta sentire al «plenum» non si ha notizia di interventi di Mikhail Gorbaciov al quale è spedito «aprire i lavori». Non è chiaro se il segretario-presidente abbia detto la sua nel corso di un dibattito nel quale hanno avuto un forte peso le questioni del Trattato dell'Unione e, anche, del Baltico. La Pravda ha pubblicato ieri soltanto la relazione di Ivashko e quella di Oleg Shenin, membro del Politburo, responsabile dell'organizzazione. Anche Shenin, dal resoconto pubblicato, è apparso schierato sulla linea della fermezza: «Nessuna concessione agli avversari, necessità di una riscossa del Pcus che deve tornare ad occuparsi di tutti i settori



Mikhail Gorbaciov

La «riscossa dei conservatori» si è fatta sentire al «plenum» non si ha notizia di interventi di Mikhail Gorbaciov al quale è spedito «aprire i lavori». Non è chiaro se il segretario-presidente abbia detto la sua nel corso di un dibattito nel quale hanno avuto un forte peso le questioni del Trattato dell'Unione e, anche, del Baltico. La Pravda ha pubblicato ieri soltanto la relazione di Ivashko e quella di Oleg Shenin, membro del Politburo, responsabile dell'organizzazione. Anche Shenin, dal resoconto pubblicato, è apparso schierato sulla linea della fermezza: «Nessuna concessione agli avversari, necessità di una riscossa del Pcus che deve tornare ad occuparsi di tutti i settori

emittente radio vicina ad Eltsin denominata «Radio Russia» alla quale sono state vietate certe frequenze di più facile captazione per gli ascoltatori. Nella polemica politica è anche da giorni entrata la vicenda di un affare finanziario per 140 miliardi di rubli che ha chiamato in causa il vicepresidente del Consiglio russo, Ghennadi Filshin, uomo di Eltsin. Ma dai «liberal-radicali» è partita la replica con l'accusa verso Gorbaciov da parte di un ricchissimo cooperatore di aver firmato un protocollo segreto per la cessione di quattro delle isole Kuril al Giappone per 200 miliardi di dollari. Gorbaciov ha minacciato querela, negando tutto. La lotta dei dossier sembra solo all'inizio.

Una stazione orbitante Urss Dal satellite alla deriva due tonnellate di materiale piovono sulla terra

Sta per cadere sulla Terra, probabilmente tra il 6 e il 7 febbraio, una grossa stazione orbitante sovietica da tempo alla deriva. La stazione, una «Saliut», non contiene materiale radioattivo ma ha una camera blindata dotata di scudo termico che potrebbe raggiungere la superficie terrestre. Quasi due tonnellate di materiale potrebbe impattare al suolo con qualche rischio per la popolazione.

ROMEO BASSOLI

Dopo quasi nove anni di volo orbitale, la stazione spaziale sovietica «Saliut-7» Cosmos-1686, un oggetto pesante ben quaranta tonnellate, rientrerà rovinosamente nell'atmosfera tra il 6 ed il 7 febbraio ed è possibile che una parte non piccola del satellite colpisca la Terra in una zona che comprende tutte le zone equatoriali e temperate del pianeta.

La stazione spaziale ha una struttura molto complessa e a parer degli specialisti è possibile che almeno una parte del modulo di discesa, protetto dallo scudo termico, sopravviva alla corsa attraverso gli strati densi dell'atmosfera e colpisca la superficie terrestre. Gli esperti sovietici valutano a 1,26 due tonnellate il peso della parte di modulo che potrebbe impattare con la superficie del pianeta. Si tratterebbe dunque di un avvenimento che potrebbe avere anche conseguenze drammatiche, nel caso in cui i rottami spaziali cadessero sopra una zona densamente abitata.

Il portavoce della difesa anticarica dell'Urss Mikhail Shpil'tsin non ha certo rassicurato gli animi affermando ieri che soltanto 24 ore prima del rientro della stazione spaziale sarà possibile prevedere il punto più probabile di impatto. L'ora esatta del rientro nell'atmosfera sarà invece precisabile con un preavviso di tre giorni.

La stazione spaziale «Saliut-7» è stata messa in orbita nell'aprile 1982 e ha ospitato comonauti per missioni di lunga durata. Gli specialisti spaziali sovietici - rileva la Tass - prevedevano sarebbe rimasta in orbita ancora per qualche anno, ma il forte aumento dell'attività solare nel 1987 ha avuto un effetto frenante facendo dimi-

nuire la velocità della stazione spaziale e modificandone progressivamente l'orbita.

Così ora la Saliut, che non risponde più ai comandi di autodisintegrazione, finirà per cadere in una zona della Terra che comprende, a nord, la Manica, la Germania meridionale, la Cecoslovacchia, la Russia, la Mongolia, la Cina, il confine Usa - Canada, ed a sud il oceano indiano, la parte meridionale del Pacifico, la Nuova Zelanda, il Cile e l'Argentina. L'unica buona notizia è rappresentata dal fatto che il grande satellite sovietico non ha a bordo nessun impianto nucleare. Il rischio di una caduta di rottami radioattivi dovrebbe quindi essere escluso.

In tutte le zone interessate sono state allertate le strutture di protezione civile e i centri di osservazione astronomica. L'Exa, l'agenzia spaziale europea, ha messo in moto i propri centri di ricerca e da uno di questi, il centro di ricerca per le scienze applicate del Wechtberg - Wenhoven, è venuto il calcolo per ora più preciso sulla data della caduta del satellite sovietico: il 6 febbraio, appunto, con un margine di errore di circa quattro giorni.

Gli scienziati intanto mostrano una crescente preoccupazione per il rischio che l'attività solare di questi ultimi anni, con la sua inaspettata violenza, finisca per far precipitare sulla Terra alcuni altri satelliti inattivi attualmente in orbita. Attorno al nostro pianeta, infatti, girano migliaia di oggetti costruiti dall'uomo e molti di questi sono da tempo al di fuori di ogni controllo. Nei prossimi anni potremmo assistere quindi ad una sorta di pioggia continua di più o meno piccoli rottami incandescenti e velocissimi.



Lo scontro tra il Boeing 737 della Usair e il piccolo aerotaxi della Sky-West sulla pista dell'aeroporto di Los Angeles; sotto, una delle vittime dell'incidente

Una prima stima parla di 18 morti e 25 feriti. Ancora oscure le cause dell'incidente Disastro all'aeroporto di Los Angeles Un Boeing «investe» un piccolo bimotore

Un primo bilancio parla di 18 morti e 25 feriti, ma potrebbe essere ben più grave l'esito di un grave incidente aereo che ha visto un Boeing della Usair scontrarsi con un piccolo turbopropellerato all'aeroporto internazionale di Los Angeles. Ancora oscure le cause dell'incidente, avvenuto nella notte tra venerdì e sabato. Tra equipaggi e passeggeri, 101 persone sono rimaste coinvolte.

LOS ANGELES. Le ultimissime stime parlano di 18 morti e 25 feriti, ma ancora non è definitivo né ufficiale il bilancio di uno scontro verificatosi nella notte tra venerdì e sabato all'aeroporto di Los Angeles. La collisione ha coinvolto un Boeing 737-300 della Usair in fase di atterraggio e un piccolo velivolo per collegamenti locali della Sky West Company che stava decollando. Le cause dell'incidente, sono ancora in parte oscure, ed una commissione d'inchiesta è stata immediatamente avviata dalle autorità competenti.

A bordo del Boeing in arrivo da Columbus, nell'Ohio, vi erano 89 persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Sul Turboprop della Sky West vi erano invece 10 passeggeri e due piloti. Secondo l'ente federale per l'aviazione civile, 57 persone sono scampate alla sciagura senza ferite



gravità. Delle altre, in tarda serata ancora non era stata resa nota la sorte. Inizialmente, un portavoce dell'Ufficio nazionale per la sicurezza dei trasporti, Jeff Rich, aveva paventato un bilancio ben più drammatico di quello poi stilato ufficialmente, pur in maniera non definitiva. In ogni caso, Jeff Rich ha ammonito il guardo ad ottimistiche previsioni. In totale, le persone coinvolte nell'incidente sono state 101, a quanto ha precisato un rappresentante della Faa, la Federazione dell'aviazione civile, Ely Brekke.

Al momento della collisione, l'aereo della Usair è andato in fiamme, intrappolato al di sotto della carlinga il piccolo velivolo. Al di là di queste prime generiche indicazioni, non è stata ancora ricostruita esattamente la meccanica dell'incidente. Si sa solo che il Boeing avrebbe trovato sulla «sua» pista d'atterraggio il piccolo aereo in fase di decollo. Il Boeing avrebbe a questo punto «cavalcato» il secondo aereo e entrambi sono usciti di pista, scontrandosi ad un edificio. L'impatto è stato tremendo, e il Boeing si è addirittura spezzato in due tronconi. Un testimone oculare ha detto di aver visto i piloti del Boeing cercare di frenare disperatamente prima dell'impatto, sbandare paurosamente ma non riuscire ad arrestare la propria corsa.

ne si era accumulato ai margini della pista intorno ai due aerei in parte distrutti, e solo qualche tempo dopo le forze di soccorso si sono potute avvicinare per agire. La compagnia americana proprietaria del Boeing ha però negato che in fase di atterraggio il suo aereo avesse denunciato problemi tecnici e, in particolare, che avesse cercato di posarsi sulla pista senza carrello. Quest'ultima circostanza aveva preso piede in serata, in seguito alla testimonianza di una persona che aveva assistito all'incidente, e che aveva appunto.

La compagnia ha anche aggiunto che il Boeing era in servizio da sei anni, un periodo relativamente breve per un velivolo di tale stazza. Il 737-300 precipitato è il più piccolo modello passeggeri di questa serie prodotto dalla Boeing (i modelli del 737 sono cinque); entrato in circolazione nel 1984, questo tipo di aereo ha una capacità di 141 passeggeri.

L'aeroporto internazionale di Los Angeles è uno dei più congestionati degli Stati Uniti e del mondo. Il più recente disastro aereo nella regione risale al 31 agosto del 1986, quando un Dc-9 della Aeromexico si scontrò in volo con un piccolo piper privato, provocando la morte di 82 persone.

Si è spenta
ANGELA TROIANI
in AMADIO
Ne danno il triste annuncio il marito Carlo, i figli Guido, Luigi, Mario, Otello, le nuore e i nipoti tutti. I funerali si svolgeranno lunedì 4 febbraio nella chiesa di San Mano e Compagni, alle ore 11, alla Romanina. Federazione di Caserta. Roma, 3 febbraio 1991

6/2/1986 6/2/1991
Il 6 febbraio ricorre il quinto anniversario della scomparsa del compagno
NINO MOROSINI
La moglie e le figlie ricordano il loro caro con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per il suo memoriale. Milano, 3 febbraio 1991

I dirigenti, gli sportivi, gli amici della Primavera Ciclistica sono affettuosamente vicini alla famiglia Amadio e particolarmente al cansimmo Guido che ha perduto la madre
ANGELA TROIANI
in AMADIO
Roma, 3 febbraio 1991

I comunisti casertani annunciano con grande dolore la morte di
UMBERTO BARRA
amato e prestigioso dirigente del Pci e del movimento operaio e contadino nella nostra provincia. I funerali si svolgeranno oggi domenica alle ore 16 a Santa Maria Capua Vetere. Federazione di Caserta. Caserta, 3 febbraio 1991

È scomparso il compagno
PASQUALE MALLOZZI
Irrito al Partito dal 1942. I compagni della vigilanza della Direzione, della Federazione e dell'Unità lo ricordano con immenso affetto. Roma, 3 febbraio 1991

Nel secondo anniversario della morte di
MARIO BACCI
la moglie e i figli, ricordandolo con tanto affetto, sottoscrivono per l'Unità. S. Marcello (Ps), 3 febbraio 1991

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
GOTTO GIOTTI
la famiglia e i parenti tutti, ricordandolo, sottoscrivono per l'Unità. Poggibonsi (Si), 3 febbraio 1991

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
LEO NEGRO
e della compagna
FIDIA NEGRO
con immutato affetto la famiglia li ricorda e in loro memoria sottoscrive per l'Unità. Firenze, 3 febbraio 1991

Nel 29° anniversario della morte del compagno
ABRAMO OLDRINI
già sindaco di Sesto San Giovanni, la moglie Italia, i figli Gabriella e Giorgio con le loro famiglie, lo ricordano con grande affetto ad amici e compagni e sottoscrivono per l'Unità. Sesto San Giovanni, 3 febbraio 1991

6/2/1988 6/2/1991
LIBERO PROMI
Sono passati tre anni, ma il tuo ricordo ed il tuo esempio di vita sono ancora vivi e ci aiuteranno a superare i problemi che oggi si pongono a chi ama quella pace che anche tu avevi contribuito a ristabilire attraverso la lotta partigiana. Argentina, Marta, Simona e Franco. Bologna, 3 febbraio 1991

4/2/1986 4/2/1991
Hai lottato e pagato anche duramente per affermare i valori della pace, della giustizia, della solidarietà. Siamo vivendo dei giorni bui, sono questi i momenti in cui particolarmente sentiamo di più la tua mancanza. La moglie Gianna, il figlio Alfredo, Giannina, Lea, Eva e i nipoti ricordano con immutato affetto
MARINO MAZZETTI
a tutti quanti lo amarono e sottoscrivono per il suo memoriale. Bologna, 3 febbraio 1991

6/2/1986 6/2/1991
Pmo e Bruno Bertolotti con le mogli Franca e Germana, i figli Cristina, Paolo e Stefano ricordano a compagni e amici il cognato
LUIGI CAVANDOLI
(Paganini)
peno in un tragico incidente il 29/1/91 e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Milano-Reggio Emilia, 3 febbraio 1991

Cara
NANDA
Ti ricorderemo sempre con affetto. Sara e Nora. Sesto S. Giovanni, 3 febbraio 1991

Le famiglie Oldrini e Residenti piangono, profondamente addolorate, la morte della carissima compagna ed amica
NANDA CASIRAGHI
Sottoscrivono per l'Unità. Sesto San Giovanni, 3 febbraio 1991

Profondamente colpiti per la prematura scomparsa Bruna, Maurizio e Tiziana Gatti ricordano con affetto
NANDA CASIRAGHI
e sottoscrivono per l'Unità. Sesto S. Giovanni, 3 febbraio 1991

Le famiglie Oldrini, Bonalumi e Peninella ricorderanno sempre la carissima amica
NANDA CASIRAGHI
Sottoscrivono per l'Unità. Sesto S. Giovanni, 3 febbraio 1991

Ricorre il 13° anno dalla morte del compagno
MARIO CARMELLINI
La sorella Corradina lo ricorda con affetto a compagna e amici. Muggiano e Pertusola sottoscrivendo per l'Unità. La Spezia, 3 febbraio 1991

Due anni fa ci hai lasciato ma sei sempre con noi. La moglie Amalia e i figli, ricordano con immutato affetto i tuoi genitori e familiari hanno sempre nel cuore
NICOLA DE GIUSEPPE
Bologna, 3 febbraio 1991

Rinascita

Sul numero in edicola dal 6 febbraio

PDS, ritorno al futuro

Uno speciale di 16 pagine per dare la parola a protagonisti e testimoni sulle prospettive e le difficoltà del nuovo partito

La croce e la mezzaluna

La guerra è combattuta anche all'interno delle coscienze. Articoli e commenti di Cotturri, Daniels, Fattorini, Guerrieri, Hamad, Herman, Loll, Morin, Naso, Quinzio, Sereni, Severino, Scheer, Sini, Triani

Voci di donna sulla guerra

Una scelta antologica da Olive Schreiner, Bertha von Suttner, Catherine Marshall, Gertrud Woker, Vera Brittain, Virginia Woolf, Etty Hilleslum, Hannah Arendt

MERCOLEDÌ IN EDICOLA

131 nuove di fabbrica e 125 fanalone familiare/berlina concessionaria vende **8.200.000** telefonare (0523) 590377

Nuove scontatissime (20%) Alfa, Fiat, Lancia, Volkswagen, Mitsubishi space wagon, piccoli fuoristrada 1300, Jeep Cherokee 2000 benzina, berline americane ecc... **Verificate prezzi eccezionali telefonando (0523) 68700 (24 ore)**

SOCIETÀ GESTIONNI MENSE CERCA
personale cucina sala lavanderia alloggi generico capi servizio disposto trasferimento paese Cee. Scrivere a: **I.C.S. C.P. 2577 CAP. 16145 Genova.**